

di ALESSANDRA FERRETTI

Genitori in rivolta contro il wi-fi nelle scuole di tutta Italia. E a Reggio Emilia cosa succede? Da Udine a Macerata, passando per Portoferraio (Isola d'Elba), sono nati e stanno nascendo spontaneamente Comitati di genitori che, preoccupati della salute dei loro figli, chiedono di eliminare il wi-fi nelle scuole o di sostituirlo col cablaggio ovvero con la connessione via cavo.

Gli esempi che potremmo portare sono diversi. A Udine una trentina di genitori e professori, preoccupati per le conseguenze delle onde emesse dal sistema wireless, si sono riuniti in un Comitato e hanno promosso una indagine empirica in venti classi di altrettante scuole. L'indagine vuole mettere a confronto le scuole che hanno il servizio wi-fi e quelle prive di sistema wireless, per rilevare la carica di elettromagnetismo e l'eventuale differenza.

Padre dell'iniziativa è Mario Canciani, responsabile del Servizio di Allergo-Pneumologia della Clinica pediatrica dell'Azienda Ospedaliero-universitaria di Udine e coordinatore scientifico del Comitato.

Spiega Canciani: «Tra poche settimane partirà la fase attuativa del nostro studio scientifico. Che consiste nel far indossare un rilevatore di elettromagnetismo (che ha la forma di un orologio da polso) agli alunni di venti classi (ultimi anni delle elementari e medie) di altrettante scuole (in accordo e dietro autorizzazione dei rispettivi genitori, ovviamente) per una settimana, 24 ore su 24. Parallelamente, rilevatori fissi saranno installati nelle scuole che hanno il wi-fi e in quelle che non ce l'hanno. La valutazione avverrà utilizzando i metodi statistici classici della medicina per evitare di ricavare risultati casuali. In questa settimana di indagine gli studenti, con l'ausilio dei genitori, compiranno anche un questionario sui sintomi che eventualmente riscontreranno. Tra questi, ad esempio, mal di testa, difficoltà di concentrazione, ansia, tachicardia».

Spiega Canciani: «Le reti wireless operano ad una frequenza di circa 2450 MHz (5000 e 6000 MHz). Il problema sta nel fatto che queste reti, anche in modalità standby, quando cioè non si trasmettono dati, accendono e spengono il segnale con una frequenza di 10 Hz, proprio la stessa in cui si trovano le onde alfa del cervello».

E prosegue: «Persone ipersensibili all'elettromagnetismo (in Usa dall'1,5 al 3,2% della popolazione) vengono colpite da arrossamento cutaneo, sensazione di calore, affaticamento, stanchezza, nausea, difficoltà di concentrazione, ansia e tachicardia. E diversi studi hanno osservato un calo delle prestazioni cerebrali nei bambini tra i 7 e i 12 anni esposti a una rete wi-fi».

Non è abbastanza? Al professore abbiamo chiesto: «Manderebbe suo figlio in una scuola dove ci sia la connessione wi-fi?». La risposta di Canciani è stata: «No». E ha poi aggiunto: «In medicina, quando ci sono dubbi, bisogna as-



LA NOSTRA SALUTE L'inchiesta di "Prima Pagina Reggio"

I rischi del wi-fi, la scuola resta l'anello più debole



■ Abbiamo chiesto a Mario Canciani, responsabile del Servizio di Allergo-Pneumologia della Clinica Pediatrica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Udine, se manderebbe suo figlio in una scuola dove ci sia la connessione wi-fi. Canciani risponde: «No, non lo manderei»

sumere un atteggiamento precauzionale e pensare alle possibili conseguenze peggiori».

Ma il caso di Udine di genitori e insegnanti preoccupati non è l'unico.

A Portoferraio (Isola d'Elba), l'anno scorso si è formato il Comitato No Elettromog. Che per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema ha promosso una

conferenza pubblica sul tema: «Effetti biologici dei campi elettromagnetici», con relatore il dottor Fiorenzo Marinelli, biologo e ricercatore dell'Istituto di Genetica Molecolare del CNR di Bologna.

Jachen Gaudenz, presidente del Cdi dell'Istituto statale d'istruzione superiore Foresi e presidente dell'Associazione Genitori

dell'Arcipelago Toscano, spiega: «Dopo l'avvio dei finanziamenti del Ministero per l'informatizzazione delle aule (azione Cl@ssi 2.0) nelle due scuole superiori Cerboni e Foresi, i genitori hanno portato la problematica del wi-fi all'interno del Consiglio d'istituto ed è stato deliberato di effettuare il cablaggio e di attivare il wireless solo nei momenti di utilizzo all'interno delle singole classi».

E non è finita. L'anno scorso, la scuola primaria Sant'Agostino di Civitanova (nelle Marche) ha accettato le richieste di un Comitato di genitori. I quali avevano chiesto all'Amministrazione comunale il cablaggio per eliminare il wireless «che avrebbe potuto rivelarsi nocivo per la salute dei ragazzi di età inferiore ai 12 anni».

Come azione simbolica, è stato lo stesso assessore alla Pubblica Istruzione, Piergiorgio Balboni, a staccare il segnale wi-fi della scuola e ad accendere il sistema via cavo. Ha dichiarato Balboni: «La soluzione decisa alla primaria di Sant'Agostino risolve il problema delle onde potenzialmente dannose senza dover interrompere l'attività didattica informatica, in attesa di procedere con i lavori definitivi di cablaggio».

Questi genitori, che hanno figli che vanno dai 3 agli 11 anni, hanno considerato anzitutto la classificazione effettuata dallo Iarc (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro), secondo cui «le onde elettromagnetiche prodotte da simili dispositivi sono potenzialmente cancerogene».

Più vicino a noi, nel mantovano, è nato il gruppo Facebook «Stop al wi-fi nelle scuole di Suzzara», che chiede «di rispettare il principio di precauzione e, anche se ritenessimo di avere solo dei dubbi, di rispettare bambini e ragazzi. Per questo chiediamo agli amministratori di muoversi con cautela e usare la via più sicura: i cavi».

E a Reggio Emilia cosa si sta facendo? Alcuni genitori dei nostri alunni sia di scuole primarie che secondarie, stanno approfittando del finanziamento messo a disposizione dal Ministero per l'Istruzione di 14 milioni di euro per l'installazione di impianti wi-fi nelle strutture?

La lettera

«Tutto "a norma" ma più malattie tra i giovani»

Gent.mo Direttore, desidero ringraziarLa per l'attenzione che il suo Quotidiano ha sempre dato ai problemi legati alle nuove tecnologie, al loro uso ed abuso, agli effetti sulla salute. Reggio Emilia ha visto impegnati per anni Comitati di cittadini e cittadine sul tema della telefonia mobile e Wi-fi, ecc.ecc. promuovendo incontri con specialisti e scienziati del settore, trovando un grande interesse di pubblico, ma tiepido "impegno" dalla maggioranza del mondo politico.

Ricordo perfettamente il tergovarsare dei vari Assessori e consiglieri, nonché dell'allora Sindaco Delrio. I tentativi di ridicolizzare le nostre legittime preoccupazioni per il proliferare di una selva di antenne sui tetti della città. Ma si sa: i soldi la fan sempre da padrone, e chi più ne ha più ne vuole. In effetti sarebbe interessante sapere quanto frutta al Palazzo di Vetro di Via Che Guevara la triplicazione dei pali su ognuno dei quali sono collegate tre ripetitori ciascuno... E quanto emettono?... Ci diranno sicuramente che tutto è "a norma". Intanto, però,

“
Non possiamo più dire "non lo sapevo". Tutti siamo informati e tutti siamo responsabili di ciò che accade e accadrà
”

continuano ad aumentare le malattie "autoimmuni", soprattutto nei giovani e nei bambini, e nessuno, in campo medico, sa spiegarne il motivo in modo preciso. Molte ricerche, e medici, sostengono che sicuramente i fattori ambientali sono determinanti, e per fattori ambientali si intendono alimentazione, qualità dell'aria che respiriamo, inquinanti visibili e "invisibili" come l'elettromog, stili di vita. E tutto questo ha un costo altissimo sia in termini psicologici, che relazionali, che di cure mediche a carico del Servizio Sanitario Nazionale, ma sempre più a carico anche delle famiglie.

Mentre il suo giornale (unico se non sbaglio) il 4 di febbraio pubblicava l'articolo «Sistemi Wi-fi nelle scuole? Anche l'UE spinge per il no», un altro quotidiano dava risalto ad un incontro per affrontare una nuova tipologia di dipendenza: quella da WEB. Contemporaneamente i Comitati ricevevano dalla Rete Noelettromog l'invito a firmare una petizione da inviare al Parlamento Europeo contro il Wi-fi nelle scuole, e la inquietante notizia che anche in Europa si stanno facendo pressioni per innalzare il limite di precauzione! Non mi dilungo, perché ognuno ha la possibilità di informarsi ulteriormente.

Mi piacerebbe solo che si rimettessero al centro le persone (a qualcuno piace tanto questa espressione!), i loro diritti alla tutela della salute e non solo alla modernità. Stimolo i paesi che hanno saputo fare scelte coraggiose senza per questo rinunciare alla tecnologia; e stimolo soprattutto i lavoratori e le lavoratrici che con intelligenza hanno posto la questione nei loro luoghi di lavoro ottenendo soddisfazione e soluzioni efficaci; stimolo i genitori che hanno lottato perché nelle scuole dei loro figli la salute dei bambini fosse la priorità assoluta. E in Italia? E a Reggio Emilia? Occorre svegliarsi, occorre riprendere in mano il tema della prevenzione, occorre fare delle scelte serie come genitori, come amministratori, come medici. Non possiamo più dire "non lo sapevo". Tutti siamo informati e tutti siamo responsabili di quello che accade e accadrà. Vogliamo mettere la testa sotto la sabbia o cercare soluzioni serie ai problemi.

(Luciana Pederzoli Lasagni)

